

della diversità di forma nelle schede si può dare una spiegazione naturale, ragionevole, che non induca dubbio sulla sincerità del voto, non se ne debba tenere conto, sarebbe stata disposta a passare oltre, e quindi avrebbe dovuto (e parecchi tra noi erano di questa opinione) aggiungere questi voti al signor Volpi-Manni e proclamarlo eletto in luogo del Martinelli.

Ma, fattasi la Giunta ad esaminare le schede, sorsero dei dubbi su alcune di esse, e precisamente sopra quelle due che erano scritte in un carattere che apparentemente è uguale.

Debbo per altro osservare alla Camera che noi abbiamo qui sei schede, quattro delle quali per lo meno sono di carattere diverso. Cosicchè non è fondato il timore espresso dall'onorevole preopinante, che d'ora in poi si potrà andare all'urna colle schede preparate fuori.

Bisogna osservare ancora che il seggio dichiarò che tutte queste schede furono scritte alla sua presenza: così risulta dal verbale.

La Giunta per altro aveva dei dubbi appunto su una di quelle due schede, perchè ad alcuno di noi pareva che la scrittura ne fosse eguale, e quindi la Giunta si è trovata molto perplessa ed ha dovuto domandarsi, se dipendendo in fondo da un voto (come ammette anche l'onorevole preopinante) lo scegliere piuttosto l'uno che l'altro dei candidati, si potesse subordinare la volontà del collegio ad una perizia calligrafica, perizia che tutti sappiamo quanto sia incerta.

La Giunta ha dovuto inoltre considerare che sarebbe molto pericoloso il sostituire la maggioranza della Giunta o quella della Camera alla maggioranza di un collegio. D'altra parte poi se, come dice l'onorevole preopinante, il Martinelli, che è stato eletto nelle precedenti Legislature, si è conservato (come non ne dubito) l'affezione dei suoi elettori, che cosa di più naturale che rimandarlo davanti a questi elettori? (*Rumori a sinistra*)

INDELLI. Domando la parola.

PICCOLI, *relatore*. Dal momento che egli ha un competitore con un solo voto di differenza, mentre vi sono molti che hanno l'opinione che il deputato che si dovrebbe proclamare è il Volpi-Manni, che cosa doveva fare la Giunta? Attenendosi ad altri suoi precedenti, nei quali quando le circostanze delicate della votazione erano tali da non poter chiarire precisamente e sicuramente la volontà degli elettori, essa gli ha rimessi all'esperimento del voto; e non potendosi in questo caso proclamare il ballottaggio, perchè erasi già sperito, non le restava altro partito che quello di proporvi l'annullamento delle operazioni elettorali.

INDELLI. Io capirei che la Camera potesse andare all'idea di consultare di nuovo gli elettori, quante volte noi avessimo continuato ad insistere sulla non ammissione delle schede. Ma quando il Martinelli concede tutto e interamente al Volpi-Manni, quando egli non ha più nulla da concedere, mi pare che la Camera si sostituirebbe alla legge se annullasse l'elezione. La legge prevede il caso della parità dei voti, e non dice che in questo caso si debbano riconsultare gli elettori.

Noi dobbiamo stare strettamente alla legge, e trovandoci nel caso della parità di voti, dobbiamo consultare le fedeli di nascita.

Io poi debbo ricordare un fatto, o meglio chiarire un fatto che l'onorevole relatore della Commissione ha appena accennato, ma che ha una grande influenza nella discussione che ci occupa.

La Camera ha rilevato che il seggio elettorale di Anagni fece ristampare le schede; ed io ho avuto l'onore di argomentare qualche cosa che mi sembra molto seria. Se questo seggio era stato così avveduto, da volere esso tenere nelle mani le schede da distribuirsi agli elettori, è per lo meno assurdo il supporre che nella sala delle elezioni si trovassero poi sparse e diffuse su tavoli quelle schede, le quali erano servite per la votazione del giorno 8, e la cui insufficienza il seggio avvisò di provvedervi con una ristampa.

Quando fu osservata la differenza che passava tra le schede distribuite e le sei rinvenute di altra dimensione e colore, due elettori dissero che essi erano stati tra coloro che avevano votato con quelle schede e se ne erano serviti, perchè avendo errato il nome sulle schede distribuite dal seggio, avevano creduto espediente di servirsi di quelle altre che trovarono sparse sui tavoli. Sorse allora una disputa, un diverbio animato, e il presidente del seggio scrisse nella prima parte del verbale una parola ingiuriosa; disse che ciò era una menzogna.

Ed io debbo ricordare che risulta dai verbali che uno di quei due elettori era un ufficiale dell'esercito. Era naturale che l'ufficiale non poteva tollerare che si consacrassero la parola *menzogna*, e domandò delle spiegazioni. Il presidente del seggio nella seconda parte del verbale ritrattò la parola *menzogna* come ingiuria, ma non ritrattò i fatti.

BACCELLI AUGUSTO. Non avrei voluto prendere la parola in siffatta questione, perchè, a dire la verità, è tanta l'amicizia che mi lega al Volpi-Manni, ed andrei tanto superbo di vederlo tra di noi per le qualità eminenti del suo ingegno e del suo virile carattere, da temere di sembrare animato da uno spirito di parzialità in siffatta questione.

Parevami altresì che dalla parte del Martinelli